

«Non c'è altra strada»



La slovena Alenka Smerkolj, subentrante all'austriaco Markus Reiterer, è il nuovo Segretario generale della Convenzione delle Alpi. © Alpine Convention

La slovena Alenka Smerkolj, cinquantacinque anni, già da ministra ha elaborato una strategia per lo sviluppo sostenibile della Slovenia. Ora che è diventata Segretario generale della Convenzione delle Alpi vuole procedere su questa stessa strada.

Il 15 luglio 2019 Alenka Smerkolj è subentrata a Markus Reiterer nel ruolo di Segretario generale della Convenzione delle Alpi. I suoi primi appuntamenti come nuovo Segretario generale della Convenzione la porteranno presso i sindaci delle due sedi dell'ente, Bolzano/I e Innsbruck/A, quindi seguiranno colloqui in tutti gli altri paesi dell'arco alpino. «Vorrei conoscere di persona tutti i gruppi di interesse con i quali collaboriamo».

Politica anziché banca

Nel 2014 Smerkolj ha abbandonato una lunga carriera nella gestione bancaria e finanziaria per diventare Ministro dello Sviluppo in Slovenia e per un breve periodo anche delle Finanze – un grande cambiamento, come dice oggi lei stessa. «Diversamente da quel che è consuetudine fare nell'attività bancaria, ora dovevo prendere decisioni per il bene di tutti i componenti della società». Durante il suo mandato ha messo a punto anche la «Vision of Slovenia 2050», che centinaia di cittadine e cittadini hanno contribuito a formulare nell'ambito di manifestazioni in tutta la Slovenia. A proprio merito può ascrivere anche la strategia di sviluppo nazionale adottata nel 2017, la quale si orienta in base agli obiettivi di sostenibilità delle Nazioni Unite fino al 2030. Tutte cose, afferma Smerkolj, che l'hanno resa una «appassionata paladina dello sviluppo sostenibile».

Il problema maggiore è pensare per compartimenti stagni

Le Alpi come regione pioniera per una vita sostenibile nel cuore dell'Europa – questa visione del futuro della Convenzione delle Alpi è condivisa anche da Alenka Smerkolj. «Mi ci ritrovo in tutto e per tutto». Ma uno dei maggiori problemi nello spazio alpino e nel mondo intero è pensare per compartimenti stagni, riconosce. Ciascuno vede delle soluzioni, è vero, però solo per le proprie tematiche e per le proprie sfide. Problemi come il cambiamento climatico riguardano invece tutti i settori: dall'economia, all'energia, ai trasporti. Qui c'è bisogno di un pensiero sistemico, interconnesso. Gli obiettivi di sostenibilità delle Nazioni Unite approvati nel 2015 aiuterebbero, dice il nuovo Segretario generale della Convenzione delle Alpi. «Non c'è altra strada per il nostro pianeta».

L'intervista da cui è tratto l'articolo può essere riascoltata in versione integrale (in inglese) nel podcast sottostante. Tra le altre cose, qui Alenka Smerkolj parla del ruolo di esempio che si trova ad assumere come primo Segretario generale di sesso femminile della Convenzione, e rivela il suo angolo di Alpi preferito.

Fonti e ulteriori informazioni:

www.alpconv.org/it/home/novita-pubblicazioni/novita/dettagli/alenka-smerkolj-assume-la-carica-di-segretaria-generale-della-convenzione-delle-alpi/, www.sloveniatimes.com/govt-vision-for-slovenia-in-2050-presented (en), https://en.wikipedia.org/wiki/Alenka_Smerkolj (en)

Punto di vista: Liberarsi dall'incubo dell'UNESCO



Andreas Riedl, direttore della CIPRA Alto Adige

Le Dolomiti italiane lo hanno già, la strada alpina austriaca del Grossglockner potrebbe presto ottenerlo: è lo status di Patrimonio UNESCO dell'umanità. Nelle Alpi sono sempre di più le destinazioni turistiche che vi ambiscono. Andreas Riedl, direttore della CIPRA Alto Adige, invita a essere più cauti con il riconoscimento UNESCO.

Dieci anni fa il Comitato per il Patrimonio dell'umanità ha decretato l'inserimento di nove settori delle Dolomiti nel patrimonio naturale mondiale. Oggi però anche il marketing turistico di questa regione UNESCO non riesce più a contenere quell'incubo che esso stesso ha evocato. Ciò che serve in questi luoghi sono strategie credibili in grado di preservarne l'unicità, alle quali anche il turismo deve attenersi.

Gli obblighi relativi alla protezione e conservazione dell'integrità di quelli che sono per l'UNESCO gli «eccezionali valori universali» delle Dolomiti stanno passando sempre più in secondo piano. Sul Lago di Braies in Alta Val Pusteria/l'incubo è ormai fuori controllo. Il battage creatosi intorno al lago su Instagram, in seguito ad una serie TV italiana e alla fama derivatagli dalla nomina UNESCO hanno trasformato quella che era una perla nascosta in un polo d'attrazione turistica. La strada d'accesso al lago è molto stretta e crolla immancabilmente a causa del traffico. Altrove ci si attrezza con recinti e tornelli, per gestire nella maniera più ordinata possibile comitive smaniose di fotografare, come nel caso della chiesetta di San Giovanni in Ranui in Val di Funes/I. Nell'eccezionale paesaggio che fa da corona ai valichi delle Dolomiti il rimbombo del traffico è un rumore costante. Agli ingorghi stradali si cerca di porre riparo con idee assurde come l'istituzione di pedaggi e divieti di circolazione nel caso di eventi sui monti. E ciononostante gli imprenditori del turismo vogliono continuare a spettacolarizzare lo status di patrimonio naturale dell'umanità – magari con una torre di vetro sui monti e altri gingilli.

Se è questa la prospettiva per i prossimi dieci anni di Dolomiti Patrimonio naturale dell'umanità, non posso far altro che dire "no, grazie!". Se è questo il genere di valorizzazione portato dal titolo UNESCO, ne facciamo volentieri a meno. Non bastano un trattamento di bellezza e qualche buona intenzione per sbarazzarsi dell'incubo del turismo di massa che noi stessi abbiamo evocato. Un riconoscimento UNESCO ci obbliga a proteggere e conservare questi luoghi e paesaggi straordinari. Eleggere a patrimonio mondiale la strada alpina a pedaggio del Grossglockner, in modo che vi siano ancora più veicoli a percorrerla, non è la via giusta.

Living Labs: un anno pieno di giovani idee



Al Living Labs Camp a Hohe Wand in Bassa Austria/A. c) Nejc Kavka

I giovani discutono e contribuiscono a plasmare il futuro delle regioni di montagna – nel corso di escursioni, workshop e iniziative sul tema del paesaggio.

Alcuni vanno in escursione fino al passo della Moistrocca in Slovenia, altri discutono i cambiamenti del paesaggio sulla base di foto storiche: nell'ambito del progetto Living Labs, un gruppo di giovani tra i 13 e i 30 anni insieme alle rappresentanze nazionali della CIPRA da tutto l'arco alpino sviluppa idee per la conservazione del paesaggio alpino. Nell'autunno 2018 nove giovani accompagnati da esperti hanno esplorato il paesaggio fluviale lungo il fiume Isar/D. Nel giugno 2019, 12 giovani hanno attraversato il massiccio di Belledonne/F, girando video e riflettendo, insieme ad alpinisti e ricercatori, sulla collocazione dell'essere umano nell'ecosistema alpino. Alla fine di giugno, 18 giovani di diverse età ed estrazione sociale si sono incontrati in un campo sulla Hohe Wand/A. Mäggi Christandl, partecipante e membro della Consulta dei giovani della CIPRA, racconta come "nel corso del progetto i giovani con difficoltà di socializzazione vengono reintegrati nella vita quotidiana". Essi collaborano inoltre a riorganizzare l'area in cui si svolge il campo.

Ricognizione sulla storia (e le storie) del paesaggio

Come cambia il paesaggio alpino nel corso del tempo? Alcuni studenti, insieme a Dino Genovese dell'Università di Torino/I, nel giugno scorso hanno affrontato la questione sulla base di fotografie storiche e attuali. È inoltre prevista un'escursione nel comune di Balme in Valle di Lanzo in Piemonte. In Alto Adige/I alla fine di luglio e all'inizio di settembre 2019, un gruppo di giovani, accompagnati da geologi, storici e rappresentanti dell'ufficio regionale altoatesino, faranno un'escursione al Passo dello Stelvio e ai bunker lungo l'ex confine tra Italia e Austria. Dal 9 all'11 agosto 2019, alcuni giovani esploreranno l'area del passo della Moistrocca/SI. Qui raccoglieranno interviste sull'influenza dei turisti in questa regione alpina e si relazioneranno con il paesaggio attraverso un approccio artistico. Il 17 agosto l'associazione ELF organizzerà a Malbun/LI un workshop rivolto ai giovani per affrontare le questioni cruciali per il futuro riguardo al riassetto del territorio del Liechtenstein.

Dal 20 al 22 settembre 2019, alla fine del progetto, gruppi di giovani di tutti i Paesi alpini si incontreranno in Liechtenstein per discutere delle loro esperienze sul tema del paesaggio e presentare i risultati del progetto.

Il progetto biennale «Living Labs» è un progetto seguito di «I-LivAlps» ed è cofinanziato da ERASMUS+, dalla Fondazione Natum e da Ivoclar Vivadent AG.

Weiterführende Informationen:

www.cipra.org/it/cipra/internazionale/progetti/in-corso/living-labs, www.cipra.org/de/cipra/deutschland/junges-forum/stimmen-aus-dem-jungen-forum/isar-exkursion-freizeittourismus-und-oekologische-probleme-des-letzten-wilden-alpenflusses-in-deutschland (de), <http://cd-isere.ffcarn.fr/eco-traverse-de-belledonne.html> (f), <https://vereinelf.li/work> (de)

Segnale di partenza per il pass Interrail alpino



Quest'estate 100 giovani viaggeranno in modo sostenibile attraverso le Alpi con lo "Youth Alpine Interrail".

All'inizio di giugno si sono incontrati per l'evento di apertura a Feldkirch/A e hanno programmato insieme i piani di viaggio.

"Mi sono imbattuta casualmente in Yoalin – e lo trovo davvero fantastico", dice Christina, 23 anni, di Thun/CH. È una dei 100 giovani viaggiatori che a luglio e agosto attraverseranno le Alpi con i mezzi pubblici grazie al pass "Youth Alpine Interrail". All'evento di apertura a Feldkirch/A all'inizio di giugno, i 34 partecipanti hanno avuto l'opportunità di conoscersi e di fare progetti insieme. Nell'incontro i giovani hanno parlato dei loro luoghi preferiti nelle Alpi e hanno discusso animatamente di viaggi sostenibili e mobilità. Durante una caccia al tesoro hanno esplorato Feldkirch, partecipato a workshop per realizzare con le proprie mani panni di tela cerata da trasformare in sacchetti impermeabili, ascoltato informazioni su mobilità e stili di vita rispettosi del clima.

Durante il viaggio che faranno i giovani sono inoltre invitati ad affrontare le "Sfide sostenibili Yoalin": vivere una settimana rispettando una dieta vegetariana o vegana, raccogliere i rifiuti durante una passeggiata o interrogare le persone su saghe e leggende di una regione. Essi racconteranno come vivono queste sfide su social media come Instagram e Facebook. "Spero che ci manterremo in contatto durante il viaggio. Non vedo l'ora di mostrare agli altri Yoalins la mia terra", dice entusiasta Christina.

Fonti e maggiori informazioni: www.yoalin.org/kick-off (en)

Le alpi, un laboratorio culturale



Fruscio di foglie, belati di pecore, sfrigolio di padelle – questo è il suono della cultura nelle Alpi. Il convegno annuale della CIPRA, che si terrà il 25 e 26 ottobre ad Altdorf/CH, si concentrerà sull'influenza della cultura e su come essa può contribuire allo sviluppo sostenibile.

Le mani modellano l'argilla, le piallatrici lavorano il legno, l'obiettivo della macchina fotografica cattura il momento, la voce risuona grazie alle corde vocali: le storie della cultura alpina parlano dei diversi modi di utilizzare le cose, di materiali, paesaggi, tradizioni e dei loro cambiamenti. La cultura permea tutta la nostra vita. Mette in rete e condensa i valori e le tradizioni esistenti, apre spazio a nuovi impulsi, interroga le realtà presunte e ne ripristina di nuove.

Che significato assume la cultura per lo sviluppo sostenibile nello spazio alpino? Il convegno annuale della CIPRA dal 25 al 26 ottobre 2019 ad Altdorf/UR/CH invita i rappresentanti dei settori della cultura, della politica, della scienza, dell'economia e della società a discutere le possibilità e i limiti della cultura alpina, a pensare in modo creativo nei workshop e ad esplorare la cultura locale durante le escursioni.

Programma, iscrizioni e ulteriori informazioni: www.cipra.org/it/ca2019

Ancora Olimpiadi nelle Alpi italiane



Vent'anni dopo l'edizione di Torino 2006 i Giochi invernali torneranno nel 2026 nelle Alpi italiane. Entusiasmo alle stelle, grandi aspettative per i territori. Le passate edizioni dei Giochi dovrebbero indurre a maggior cautela: i grandi eventi sportivi hanno spesso lasciato debiti e rovine.

Nelle valli Susa e Chisone dopo "Torino 2006" sono rimasti i debiti e le rovine (c) CIPRA Italia, Francesco Pastorelli

Il Comitato Olimpico Internazionale (CIO) ha appena assegnato la 25. edizione delle Olimpiadi della neve al tandem Milano-Cortina. Dopo il ritiro delle candidature alpine di Sion, Graz ed Innsbruck, di quella di Sapporo in Giappone e della canadese Calgary, Milano-Cortina ha battuto Stoccolma-Are, proposta a dire il vero poco convinta e poco sostenuta dallo stesso governo svedese. Entusiasmo alle stelle in Italia in questi giorni da parte di politici e mass media. Ma è davvero giustificato o non sarebbe il caso di essere un minimo preoccupati?

Sebbene questa edizione dei giochi, da quanto si apprende dal dossier di candidatura, verrà distribuita sul territorio e si riutilizzeranno molti impianti esistenti, l'esperienza di Torino 2006, soprattutto per quanto riguarda i costi finali e gli impianti abbandonati sul territorio montano (pista da bob, trampolini, pista di biathlon) dovrebbe mettere in guardia gli organizzatori e la classe politica. Se una grande città come Milano può avere la capacità di sopportare la pressione di un grande evento e di sfruttare questa opportunità, non altrettanto si può dire per le zone montane coinvolte, la Valtellina e le Dolomiti.

Infatti i grandi eventi sportivi, così come vengono oggi concepiti dal CIO, poco si adattano ai territori alpini, come sostiene da sempre la CIPRA nella presa di posizione «Alpi libere da Olimpiadi». «Non esiste un solo studio che dimostri seriamente che i Giochi abbiano dato un contributo positivo e a lungo termine allo sviluppo economico di una regione alpina», rimarca Francesco Pastorelli, Direttore di CIPRA Italia. Al contrario: l'esperienza dimostra che gli effetti economici dei Giochi olimpici si fanno sentire solo nel breve periodo – ammesso che ve ne siano.

Nel frattempo uno dei primi effetti della designazione di Milano-Cortina si è riscontrato in borsa: i titoli del settore immobiliare e delle costruzioni ne hanno immediatamente tratto beneficio. Il timore che l'assegnazione dei Giochi possa diventare un pretesto per costruire nuovi collegamenti sciistici e nuove infrastrutture viabilistiche è quindi più che fondato.

Fonti e ulteriori informazioni:

twnews.it/it-news/risanamento-vola-in-borsa-effetto-olimpiadi-invernal/, www.ilmagnum.it/economia/2019/06/25/news/effetto-olimpiadi-a-piazza-affari-262247/, www.milanocortina2026.coni.it/images/CandidatureFile_MilanoCortina2026_eng.pdf (en), <https://corrierealpi.gelocal.it/belluno/cronaca/2019/06/25/news/gli-ambientalisti-contro-le-olimpiadi-a-cortina-1.35692565>, www.cipra.org/it/dossiers/giochi-olimpici-invernal/rapporti-sulla-base-delle-esperienze-1/giochi-olimpici-di-torino-2006, www.cipra.org/it/posizioni/alpi-libere-da-olimpiadi

Manie di grandezza sul ghiacciaio?



Il quarto ghiacciaio più grande delle Alpi orientali deve cedere il passo al più grande comprensorio sciistico su ghiacciaio del mondo. (c) Tiia Monto_wikimedia

Due società funiviarie austriache vogliono unirsi per formare il più grande comprensorio sciistico su ghiacciaio del mondo. Le autorità stanno attualmente verificando la compatibilità ambientale del progetto.

Chi sale al rifugio Braunschweig, gestito dal Club alpino tedesco nelle Alpi dell'Ötztal, si trova di fronte alla quarta area glaciale più estesa delle Alpi orientali. Finora questo delicato paesaggio di alta montagna è rimasto pressoché intatto, ma la pressione per lo sfruttamento è in aumento – non da ultimo come conseguenza dei cambiamenti climatici. Da anni i comprensori sciistici su ghiacciaio del Pitztal e dell'Ötztal cercano di colmare una "mancanza" costruendo su entrambi i lati delle cabinovie che trasportano in quota migliaia di sciatori all'ora. Inoltre stanno progettando una stazione sciistica con ristorante, garage e varie strade di accesso, vogliono spianare una superficie di 64 ettari per ricavare nuove piste da sci su ghiacciaio, realizzare un serbatoio per la produzione di neve artificiale e bucare la montagna con un tunnel di 614 metri di lunghezza. Questo collegamento creerebbe probabilmente il più grande comprensorio sciistico su ghiacciaio del mondo. In primavera le società funiviarie coinvolte hanno presentato la documentazione progettuale e le autorità prevedono di completare la valutazione di impatto ambientale entro ottobre 2019.

Le organizzazioni ambientaliste e i Club alpini criticano il progetto e lo giudicano un intervento che deturpa il paesaggio e l'ambiente naturale. All'inizio di luglio 2019 i Club alpini di Austria e Germania hanno presentato osservazioni contrarie al progetto, così come anche la CIPRA Internazionale. In primo luogo il progetto interessa un'area Natura 2000 e il Parco naturale dell'Ötztal e inoltre gli impianti sciistici previsti sono in contrasto con diversi protocolli della Convenzione delle Alpi, spiega Peter Haßbacher, presidente della CIPRA Austria. "L'impatto sull'ambiente naturale di questo collegamento di comprensori sciistici è talmente pesante, che una compensazione appare assolutamente impossibile dal punto di vista naturalistico". Il progetto distruggerebbe l'habitat di specie animali e vegetali protette e provocherebbe indirettamente un aumento del traffico automobilistico causato dal turismo sciistico. "In un periodo in cui si discutono gli sforzi da compiere per la protezione del clima, questo progetto risulta una vera e propria provocazione ambientale".

Fonti ed ulteriori informazioni:

www.alpenverein.de/natur/zusammenschluss-pitztal-oetztal-geht-in-die-verhandlung_aid_33693.html (de), <https://fm4.orf.at/stories/2988146> (de), www.tt.com/politik/landespolitik/15629564/land-startet-uvp-fuer-gletscherehe-oetztal-pitztal (de), www.br.de/nachrichten/bayern/klimawandel-die-alpen-in-bedraengnis_RWUj58 (de), www.tirol.gv.at/fileadmin/buergerservice/kundmachungen/umweltschutz/Kundmachung_des_voraussichtlichen_Zeitpl.pdf (de), www.tirol.gv.at/7-3-150-2019Pitztaler_Gletscherbahn_GmbHCoKG.pdf (de)

Fare politica con i falò



Appassionati delle Alpi accenderanno il 10 agosto un falò di solidarietà all'insegna della conservazione delle Alpi e della protezione delle acque. Presso il Ghiacciaio del Trift. (c) Dominik Siegrist

Dal Ghiacciaio del Trift, in Svizzera, al Passo della Moistrocca, in Slovenia, lungo l'intero arco alpino il 10 agosto 2019 arderanno una trentina di «falò delle Alpi». Persone provenienti da tutti i paesi alpini lanceranno così un messaggio collettivo per acque vive e per la conservazione del patrimonio naturale e culturale delle Alpi.

In alta montagna, là dove un tempo regnavano i ghiacci perenni, sempre più spesso il riscaldamento climatico porta allo scoperto rocce e pietrame. Progetti per la realizzazione di impianti idroelettrici, strade e stazioni sciistiche mettono ulteriormente sotto pressione i sensibili spazi naturali delle Alpi. Per questo motivo ogni anno, sin dal 1988, il secondo fine settimana di agosto un migliaio di persone si incontrano in diverse regioni alpine per accendere una catena di fuochi della solidarietà.

All'insegna di acque vive

Il paesaggio circostante il Ghiacciaio del Trift, nelle Alpi centrali della Svizzera e precisamente nell'area più orientale del Cantone di Berna, è intatto, eppure il ghiacciaio si sta progressivamente sciogliendo per via del cambiamento climatico. La centrale elettrica Kraftwerke Oberhasli (KWO) vi sta progettando un bacino artificiale, tuttavia in Svizzera viene già sfruttato il 95% del potenziale

idroelettrico. «Una politica climatica onesta significa non costruire nuove dighe e pensare invece a dove ci siano potenziali per le energie rinnovabili», spiega Dominik Siegrist, esperto escursionista alpino, cofondatore del Comitato per il Trift ed ex presidente della CIPRA Internazionale. Il 10 agosto 2019 una quarantina di donne e uomini delle Alpi si daranno appuntamento ai piedi del Ghiacciaio del Trift/CH per accendere tutti insieme un falò «all'insegna di acque vive».

«Pass it on» – I valichi alpini e le loro storie

Risalendo dal comune sloveno di Kranjska Gora, una strada serpeggia fino al Passo della Moistrocca, che con i suoi 1.611 metri è il più alto valico stradale delle Alpi Giulie. Il crescente traffico automobilistico e motociclistico che interessa il Passo e il territorio circostante ne turba l'idillio. Dall'8 al 10 agosto la CIPRA Slovenia organizzerà tavole rotonde, escursioni, laboratori rivolti ai giovani e una mostra partecipativa sul patrimonio naturale e culturale del territorio adiacente al Passo della Moistrocca. Il 10 agosto 2019 anche loro accenderanno un falò in cima al valico.

Anche in altre zone delle Alpi il secondo fine settimana di agosto verranno allestiti dei falò – per promuovere sistemi di mobilità ecologica anziché il potenziamento dell'infrastruttura stradale, per la protezione della natura e del clima e anche per un turismo vicino alla natura. Un elenco di tutti i falò è consultabile alla pagina www.feuerindenalpen.com.

Ulteriori informazioni:

www.feuerindenalpen.com/, <https://triftkomitee.ch/> (de), www.grimselverein.ch/zuhaue.html (de), www.cipra.org/de/veranstaltungen/buchvernissage-alpenwanderer (de)



Ospiti silenziosi: il convoglio di auto elettriche ha fatto visita anche ad aree protette dei vari stati alpini. © Alpine Pearls

2.400 km e un totale di 18.000 metri di altitudine: un convoglio di sette auto elettriche ha fatto visita a oltre venti comuni alpini, dalla Francia alla Slovenia, per sensibilizzare le coscienze in materia di mobilità sostenibile nel turismo.

Il convoglio di auto elettriche è partito il 4 luglio 2019 da Cogne, nel Parco nazionale del Gran Paradiso/I, e ha attraversato località dell'Italia, della Francia, della Svizzera, del Liechtenstein, dell'Austria e della Slovenia per arrivare a Bled/SI. Il 10 luglio ha fatto rientro a Torino/I. Alla guida delle auto elettriche c'erano esperte ed esperti di mobilità elettrica, energie rinnovabili, turismo e ambiente. Più che sulla velocità, l'attenzione era incentrata sul turismo dolce e sulla mobilità elettrica. Durante le singole tappe sono state collaudate nuove tecnologie e testati nuovi software per ricaricare i veicoli.

Tra gli eventi, i dibattiti organizzati nelle località dove ha fatto tappa la carovana hanno affrontato temi come la sostenibilità nel settore turistico, il cambiamento climatico e le energie rinnovabili. L'«e-tour» è stata un'idea di Alpine Pearls, un'associazione che raggruppa località turistiche alpine impegnate a promuovere soluzioni di mobilità ecocompatibile. Oltre a far tappa in molte di queste «perle», il tour ha toccato anche aree protette come il Parco Nazionale Svizzero a Zermatt e il Parco Naturale Gruppo di Tessa in Val Passiria/I. Visto il successo della manifestazione, Alpine Pearls ha annunciato che l'iniziativa verrà replicata. Oltre al tema della mobilità elettrica, la seconda edizione affronterà anche altri aspetti della sostenibilità.

Fonti e ulteriori informazioni:

<https://perlealpine.it/e-tour-cogne-bled>, www.alpine-pearls.com/aktuelles/newsblog/detail/news/alpine-pearls-e-tour (de), www.alpine-pearls.com/it/attualita/news/detail/news/alpine-pearls-e-tour/

Ripensare gli spazi



Teren utilizza un terreno temporaneamente abbandonato come spazio di sperimentazione sociale. © Jana Jocif

Dal picnic in cantiere al salvataggio di superfici non edificate fino alla riconversione di una vecchia caserma: tre esempi per ripensare la pianificazione territoriale nelle Alpi.

Chi uscendo dalla stazione ferroviaria di Lubiana /SI passa all'altro lato della strada, si imbatte in "Teren". I giovani si esercitano sulle parallele, i bambini giocano a nascondino, uno stufato di Gumbo cuoce sul forno d'argilla autocostruito. C'è chi si rilassa adagiandosi su divani in pallet, chi fa mattonelle di segatura pressata durante un workshop.

Dai workshop ai normali picnic, tutti possono utilizzare il sito gratuitamente. "Teren è un luogo di sperimentazione aperto a tutti", spiega Nina Savič. L'architetta è membro dell'associazione culturale "prostoRož", che ha trasformato questo cantiere abbandonato in un luogo di incontro.

Vita urbana in campagna

Drive-in, gara ciclistica in palazzo d'epoca, atelier: con il progetto «BASIS Vinschgau Venosta» nasce nell'Italia settentrionale, nel comune alto-atesino di Silandro, un centro di ispirazione. «Io conduco uno stile di vita urbano in campagna», dice Götsch. La caserma dovrà diventare uno spazio per l'economia, per la formazione, per la cultura e per il sociale – è quel che si augura insieme al suo team di progetto –, un punto d'incontro per gli ambienti creativi.

Riscattare spazi di libertà

«Grazie al crowdfunding vorremmo mantenere durevolmente libere e accessibili superfici strategicamente importanti, acquistandole o acquisendo diritti su di esse», queste le parole di Martin Strele, direttore dell'associazione Bodenfreiheit (Suolo libero) attiva nel Vorarlberg/A. E con successo: l'associazione ha comperato i suoi primi terreni e acquisito su di essi diritti di passaggio. Grazie alle pressioni da parte dell'opinione pubblica si è riusciti a impedire ampliamenti insediativi già pianificati. Inoltre il rapporto con il terreno ed il suolo nel Vorarlberg è diventato un tema importante.

La storia di questi tre esempi di pianificazione territoriale è consultabile sin d'ora in versione integrale ai seguenti indirizzi:

- [Riscattare le zone libere](#)
- [Picnic in cantiere](#)
- [BASIS Vinschgau Venosta](#)

Oh...



Soluzione di emergenza in Tirolo/A: le vie di fuga dagli ingorghi devono rientrare in autostrada. © Renardo la vulpo_wikimedia

Ci risiamo col Brennero... I più furbi – e quelli che di *smart* hanno pure i navigatori – evitano le immancabili code dei vacanzieri che come ogni anno viaggiano in direzione della *Bella Italia*. Lasciano l'autostrada del Brennero e procedono sulla statale zigzagando tra gli ameni paesini della Wipptal/A. Ma hanno fatto i conti senza i Tirolesi. Ultimamente, subito dopo l'uscita, i fuggitivi che scappano dagli incolonnamenti trovano la polizia ad accoglierli – che li respedisce dritti dritti in autostrada. Ingorgi, stress e pedaggi: ai vicini tedeschi e italiani la polizia tirolese che entra in azione quando ci sono le code non garba affatto. I loro vicini di Salisburgo/A invece trovano che sia una buona idea e nelle vacanze anche loro vogliono chiudere al traffico «certe» strade. Ma allora eccola qui LA VERA opportunità per le società ferroviarie! E uno slogan ce l'abbiamo già pronto: «Senza ingorghi attraverso le Alpi – signori in carrozza, si parte!».

Agenda

35th International Conference in Alpine Meteorology in Riva del Garda, 02.-06.09.2019, Riva del Garda/I. [Ulteriori informazioni...](#)

Colloqui di Dobbiaco 2019, 27.-29.09.2019, Dobbiaco/I. [Ulteriori informazioni...](#)

Climarisk 2019, 23.-25.10.2019, Trento/I. [Ulteriori informazioni...](#)

Conferenza annuale della CIPRA, 25.-26.10.2019, Altdorf/CH. [Ulteriori informazioni...](#)

PlurAlps Conferenza Finale 2019, 10.-11.10.2019, Bolzano/I. [Ulteriori informazioni...](#)